rettore della Sala Stampa vaticana – «al omento non sono previsti nuovi terrogatori» . Herranz dal canto suo, pur antenendo il riserbo sull'esito delle indagini, ottolinea che il lavoro «è proficuo» e che comunque prevedere i tempi. Tuttavia il porporato assicura che «si procede con rapidità». E «presto ci saranno sorprese», conclude.

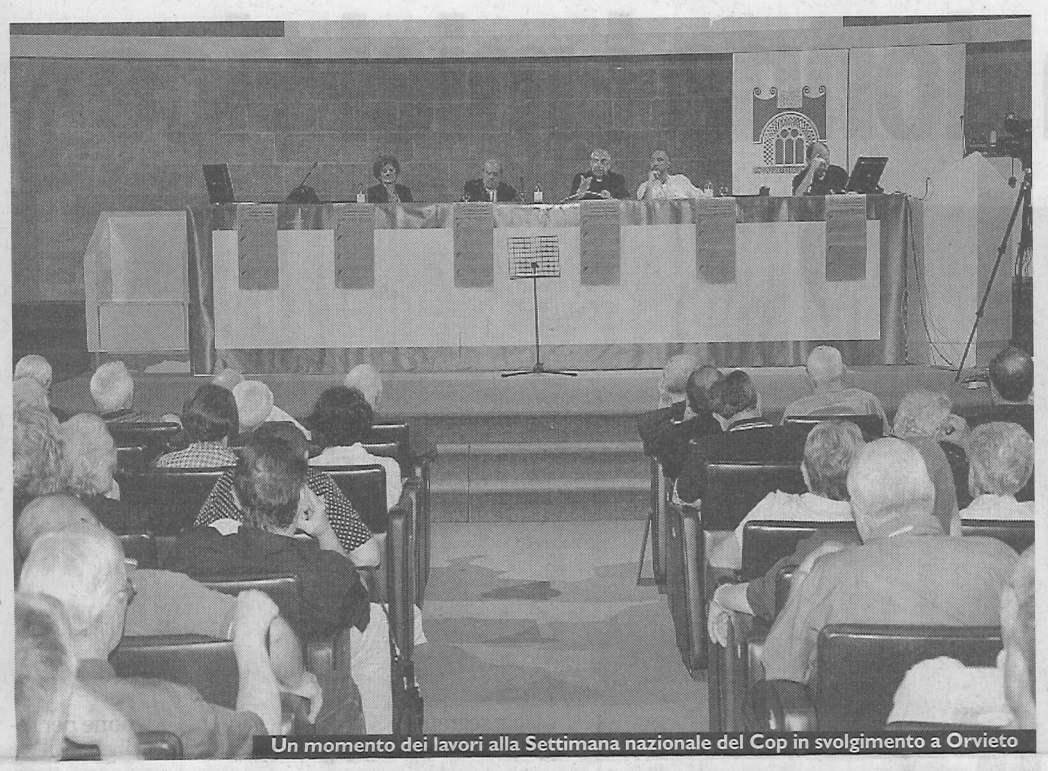
© RIPRODUZIONE RISERVATA

quella dello Spirito Santo a Torremaggiore e, dall'1 al 3 luglio, nella Cattedrale di San Severo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'umile Ancella del Signore, attraverso il servizio ai fratelli, specialmente ai più poveri e alla formazione delle ragazze del popolo». «Il nostro carisma – spiega la superiora generale, madre Celestina Turci – si attua in opere educative e assistenziali: dalla scuole materne alle superiori; attività

beatificazione, suor Donatella Tonielli: «Preghia perché il nostro fondatore sia innalzato alla glo



Un momento dei lavori alla Settimana nazionale del Cop in svolgimento a Orvieto

Davanti all'Eucaristi per ritrovare il senso

Il Cop riflette a Orvieto su fede e quotidian

DA ORVIETO **GIACOMO RUGGERI**

Nella seconda giornata della 62ª Settimana nazionale i relatori si sono soffermati sul legame tra contemplazione e testimonianza. «Necessari maestri davvero credibili»

Nell'era dell'immagine e del virtuale l'arte è una via privilegiata per la contemplazione. All'interno del Duomo di Orvieto, arricchito dalla presentazione dei miracoli eucaristici, basta alzare lo sguardo verso le volte centrali e delle cappelle per ritrovarsi immersi in un programma mostagogico, quasi completamente biblico, che ripropone la riflessione patristico-medioevale sull'Eucaristia. La seconda giornata della 62ª Settimana nazionale di aggiornamento pastorale del Centro di orientamento pastorale (Cop) ha preso avvio proprio nella cappella del Duomo che contiene il Corporale del miracolo eucaristico. Don Roberto Filippini, biblista e rettore del Seminario di Pisa, nel commentare il ciclo di affreschi e la volta della cappella del Corporale ha evidenziato «la complessa e affascinante pagina di teologia e di catechesi in cui il mistero eucaristico è pensato e vissuto non solo come la presenza reale del corpo di Cristo, ma anche come "corpus in mysterio passionis"». Rosanna Virgili, docente di Sacra scrittura all'Istituto Teologico marchigiano, coniugando contemplazione e testimonianza in rapporto all'Eucaristia, si è soffermata in modo particolare sul ruolo della diaconia delle donne nel Nuovo Testamento: «Se oggi le donne non si fanno più maestre nella comunità e nella vita Chiesa bisogna individuare modo ripensare fiducia e responsabilità nei loro conf nelle parrocchie. Donne e u delle nuove generazioni – h ribadito la Virgili – hanno b parole che restino e di pers credono a quanto dicono; g da parte loro non devono a paura delle nuove forme di di pane da mangiare che i g chiedono alle comunità cri L'Eucaristia, non a caso, na contesto di vita di relazione Gesù con i suoi discepoli n feriale, sino ad arrivare alla croce. Quale, dunque, il ris concreto del sacrificio euca per la vita del mondo? Due testimonianze offerte ai convegnisti: la prima è stat di Guido Morichetti della d Orvieto-Todi, che, partend sua professione di architett raccontato il suo rapporto l'Eucaristia nel quotidiano. io che mi reputavo un borg capito che nella profession architetto ci devo stare con modalità della coerenza, se sconti, come laico a tutto t senza imitare preti e suore raccontato. La seconda testimonianza è stata prop direttore di Caritas italiana Francesco Soddu. «La carit si paga di persona non è au carità. L'Eucaristia ci apre a trascendente perché per es condivisa bisogna che sia s con e tra la gente. Non ci s pacchi di pasta o vestiti us evidenziato don Soddu – n sempre relazioni concrete, soprattutto in questo perio terremotati dell'Emilia Ro dove ieri il Papa ha ricorda "tutti noi nei confronti di D piccoli, fragili, ma sicuri ne mani, cioè affidati al suo A è solido come una roccia"».

© RI

IL PROGRAMMA

DOMANI FORTE E SIGALINI

La ricchezza dell'Eucaristia per la vita cristiana è il tema della relazione che don Erio Castellucci terrà questa mattina nella terza giornata della 62ª Settimana del Cop. Seguiranno le testimonianze di suor Anna Maria Gambino, superiora provinciale delle Ancelle del Sacro Cuore di Gesù e dei coniugi Gianluca Tomassi e Paola Rosati, della diocesi di Orvieto-Todi. I convegnisti, nel pomeriggio, si recheranno al Santuario di Bolsena dove è accaduto il miracolo eucaristico. La giornata di domani vedrà la presenza del vescovo di Chieti-Vasto, Bruno Forte, con la relazione dal titolo «Eucaristia cultura e società». Poi le conclusioni del vescovo Domenico Sigalini con la «Lettera» di sintesi e il «mandato». **(G.Rug.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal miracolo di Bolsena a papa Urbano VI: dopo 750 anni sarà possibile ottenere l'indulgenza plenaria visitando il Duomo

anniversario

La città è pronta ad accogliere la folla di pellegrini nel 2013

DA ORVIETO

Nel 2013 e nel 2014 ricorre il 750° anniversario di due grandi eventi: il miracolo eucaristico di Bolsena e la bolla " Transiturus" di papa Urbano VI che introduce la festa solenne liturgica del Corpus Domini per tutta la Chiesa cattolica.

Praga, Roma, Bolsena: sono le tappe fondamentali che raccolgono i dubbi di un prete boemo che si interrogava sull'Eucaristia.

Nel 1263 questo sacerdote boemo, dubbioso sul mistero della transustanziazione, andò in pellegrinaggio alle tombe di Pietro e Paolo. Giunto a Bolsena, nella diocesi di Orvieto, sostò nella chiesa di Santa Cristina, celebrando la Messa. Al momento della consacrazione, l'ostia che teneva in mano apparve visibilmente arrossata di sangue.

Al sacerdote boemo mancò la forza di continuare il rito; pieno di confusione e terrore avvolse l'Eucaristia nel corporale e nei lini sacrificali. Successivamente si recò ad Orvieto dove soggiornava il papa Urbano VI al quale confessò il suo dubbio, chiedendo perdono e assoluzione, ottenendoli. Dal 1263 ad oggi, il corporale insanguinato si trova, per volere di Urbano VI, nel Duomo di Orvieto, meta di tanti pellegrini da tutto il mondo.

Le celebrazioni centenarie dei prossimi due anni verranno realizzate sulla base del Giubileo eucaristico che la Santa Sede ha concesso alla diocesi di Orvieto-Todi con la possibilità di beneficiare dell'indulgenza plenaria, sia nel Duomo orvietano sia nella Basilica di Santa Cristina in Bolsena.

Giacomo Ruggeri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La pietra del miracolo eucaristico di Bolsena

Friuli, quando la fede dà forma allo spazio litur

La cappella del cimitero di Venzone (foto Boato)

L'arcidiocesi di Udine rilegge la sfida della costruzione delle chiese a partire dalle esigenze delle comunità. «Edifici "specchi" del Vangelo»

ENZONE (UDINE)
NCESCO DAL MAS

alla «moderna» chiesa di Majano all'antichissimo duomo di zone, ricostruito per ailosi, pietra su pietra, ando per Gemona, do- Duomo è stato rimesso iedi dov'era e com'era, lasciando perfino una colonna pendente. Don Loris Della Pietra, dell'Ufficio liturgico dell'arcidiocesi di Udine, accompagna i delegati diocesani dell'Emilia terremotata e gli altri convegnisti dell'incontro svoltosi nei giorni scorsi e dedicato al patrimonio di culto rimesso in piedi dal 1976 nel Friuli del disastroso sisma e conclude: «La fede ha risollevato il nostro popolo dopo l'immane tragedia, una fede che ha conosciuto anche liturgie celebrate nella provvisorietà delle tende o a cielo aperto. A conferma di come sia veramente l'assemblea che celebra a plasmare lo spazio. Ma – e l'esperienza universale e cristiana in particolare lo conferma –. Anche gli spazi della liturgia, con i loro chiaroscuri e i loro elementi fondamentali, plasmano i corpi e i cuori dei credenti. Per questa ragione non può cessare l'impegno nel campo dell'arte e dell'architettura per la liturgia affinché la Chiesa sia davvero casa di Dio e del suo popolo».

Don Alessio Geretti, che ha trasformato il borgo alpino di Illegio, a pochi chilometri da Venzone, nella sede di una delle più importanti rassegne d'arte d'Europa, con decine di migliaia di visitatori ogni anno, spiega che per le chiese del 21° secolo non c'è che un modello da seguire: quello della bellezza celeste. Don Geretti, vicario episcopale per la cultura dell'arcidiocesi di Udine, ricorda, poi, che «la prima missione è quella di rendere Dio presente al mondo e il primo modo per renderlo presente è la via della bellezza». Secondo Geretti una chiesa «cattolica» deve essere presente dall'inizio come una geniale strategia di avvolgimento dei fedeli in immagini d'arte.

La seconda missione? Rendere testimonianza alla familiarità con la quale Dio si presenta come uno di noi, ma anche alla trascendenza sorprendente che in quella presenza si manifesta. Si tratta poi – e sono, appunto, altre missioni – di permettere alla Chiesa vivente di prendere forma, di ricuperare nella progettazione il principio dell'armonia cosmica. E ancora: di centralizzare l'altare, che dev'essere di pietra, ma soprattutto di assicurare la centralità dell'Eucarestia, «attraverso lo sviluppo dell'adorazione e quindi della solenne conservazione delle specie eucaristiche nel tabernacolo».

I rappresentanti delle diocesi di Modena-Nonantola, Mantova e Bologna prendono buona nota. Così come quando monsignor Sandro Piussi, direttore dell'Ufficio diocesano per i beni culturali e l'arte sacra di Udine, che ha organizzato il convegno, sottolinea che «ciò che di fondo rimane ancora valido dell'esperienza friulana per L'Aquila e l'Emilia è un programma di interventi che vada oltre la delega, un lavorare che sia espressione di sinergia di intenti e tra i soggetti, una messa in rete ecclesiale e una efficace regia».

Così operando, il Friuli – come ricorda l'economo della curia friulana, monsignor Sergio Di Giusto – ha riedificato 554 tra chiese, campanili, case canoniche ed edifici pastorali, pari a 158,5 miliardi di vecchie lire. E gran parte deg stati reali ne, cioè a tivo meto rietà. Da sta, mon Santi, già cio nazio turali ec manda d terremot dici e ter re le nece conserva nio, quin zione. A zione de cificato doversi r stanza d dei resta